

10449

BIANCA E FALLIERO

MELODRAMMA PER MUSICA

DEL CELEBRE MAESTRO SIG. CAV. ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

IN SIENA

NELL' ESTATE DEL 1829.

NELL' I. e R. TEATRO

DELL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI RINNOVATI



SIENA

NELLA TIPOGRAFIA DI GUIDO MUCCI

Con Approvazione



35882

35882



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
 FONDO TORRIFRANCA
 LIB 520
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

AVVERTIMENTO

La legge che puniva con la pena di morte qualsivoglia nobile veneziano che avesse avuto corrispondenza con gli Ambasciatori o Ministri dell'estere Potenze, era stata per qualche tempo dimenicata, come aveva rallentato il suo rigore quel formidabile Tribunale denominato il Consiglio dei Tre, cui specialmente incombeva l'applicazione di codesta legge. Ma nel 1618 dopo la famosa congiura del Marchese di Bedamar Ambasciatore di Spagna, la legge fù rimessa in pieno vigore, e il Consiglio dei Tre per così dire ristabilito, raddoppio di vigilanza e di severità. Le sedute di questo Tribunale si tenevano d'ordinario in una sala del palazzo di S. Marco: i Giudici si univano a qualunque ora e in qualunque luogo che si trovassero; le sentenze dovevano essere pronunziate all'unanimità, ed allora si eseguivano immediatamente; se uno dei tre Giudici opinava diversamente dagli altri due, il Consiglio era sciolto, e il processo istruivasi pubblicamente, e nelle forme ordinarie innanzi al Senato o al Consiglio dei Dieci. Questa legge, e questo tribunale sono la base del Melodramma che s'offre al Pubblico: il soggetto è già conosciuto per una Tragedia del Sig. Arnault; ma l'Autore francese ha sostituito a Falliero vero Eroe della tragica avventura, un francese ch'ei nomina Montcassin: l'Autore italiano ne corregge l'errore. Obligato questi a dare un lieto fine allo spettacolo, e a servire alle leggi del teatro musicale, ben diverse da quelle del teatro tragico, ha dovuto recare molti cambiamenti nel piano del Sig. Arnault, talchè il lavoro potrebbe dirsi originale. Le convenienze locali, e le costumanze dei popoli presso cui succede il fatto che si rappresenta sono conservate per quanto lo comporta questo genere di componimento, che oppone tante difficoltà da sormontare.

PERSONAGGI

FRIULI Doge di Venezia
Sig. Giuseppe Mazzoni
CONTARENO
Sig. Giovanni Paganini
CAPELLIO
Sig. Carlo Leccia
LOREDANO
Sig. N. N.
FALLIERO Generale di Venezia
Sig. Carolina Morosi
BIANCA Figlia di Contareno
Sig. Anna Finck-Lohr
COSTANZA Amica di Bianca
Sig. Teresa Burcardi
CANCELLIERE del Consiglio dei Tre
Sig. N. N.

} Senatori

Senatori, Nobili Veneziani di ambi i sessi, Uscieri,
Soldati, Domestici di Contareno, Ancelle di Bianca

Maestro, e Direttore dell' Opera
Sig. Francesco Ceracchini
L' Orchestra composta dei migliori Professori
della Città
sarà diretta dal Professore
Sig. Niccola Petrini - Zamboni
attuale direttore dell' Orchestra dell' I. e R. Teatro
della Pergola di Firenze

5
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

PIAZZA DI S. MARCO

Nobili Veneziani d' ambo i sessi trascorrono
la Piazza

Coro Generale

Dalle lagune Adriache
Fin dell' Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi.
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordì l' Ispano;
Contro di lui s' armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò. (*la moltitudine
si disperde per le Procurative*)

SCENA II.

Contareno, e Capellio

Con. Pace alfin per l' Adria splende
Tutto è gioja, é festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme d' amistà.
Cap. Sol da te, Signor dipende

D' obbliar lo sdegno antico :
 Il mio cor ti brama amico ,
 Odio alcun per te non ha.

Con. Tu non mi odj? . . .

Cap. (*con trasporto*) E odiar potrei
 Te di Bianca genitore !

Con. Bianca . . . l' ami ? (*sospeso*)

Cap. Ah ! sol di lei
 Da gran tempo é pieno il core ;
 Cedo a te , se lei mi doni.
 La contesa eredità.

Con. (Grazie , o sorte alfin sereno
 Mi volgesti il tuo semblante ,
 Lo splendor di Contareno
 A brillar ritornerà.)

Vien , Capellio a questo seno :
 Ama Bianca : tua sarà . . .

Cap. Oh ! piacer ! felice appieno
 Questo amplesso alfin mi fa.

a 2. Sì: da sì lieto istante
 » Cessi ogni antico sdegno
 » Sia d' amistà costante
 » La man di Bianca il pegno
 » La tua compisca Amore ,
 » La mia felicità (*odesi sparo d' Artiglieria: torna la moltitudine*)

Coro Esce il Doge.

Con. e Cap. Alla festa solenne
 Col Senato già muovesi al tempio ;
 (Viva il Prence , che l' Adria sostenne ,

(Che rimosse dell' Adria lo scempio !
 (Misto al suon di guerrieri strumenti
 (Salga al ciel del suo nome l' onor !
 (Della patria fra i prosperi eventi

Cap. (Il presente sia sempre il maggior ,
 e (Ma forier di più grandi contenti

Con. (Contareno)
 (O Capellio) é tal giorno al mio cor.

S C E N A III.

Esce il Doge con Senatori dal palazzo di S. Marco. Gli uscieri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio , all' avanzarsi del Doge si fa silenzio.

Doge. Ministri del consiglio, ite , e per tutte
 (*agli uscieri*)

Di Vinegia le vie tosto si affigga
 Del senato il decreto. (*gli uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ec. il Doge si appressa a Contareno*)

O Contareno ,
 Il tuo parer prevalse. Un' altra volta
 Ristabilito è il tribunal temuto
 Della patria custode : accorti i padri
 Dal passato periglio
 Han segnato la legge in pien consiglio.

Cap. Signor , perdona ; ma se io pur presente
 Era al consesso , io non avrei segnato
 Così terribil legge. Ed a che giova
 Di nuovo armarsi del rigore antico
 Or che svanito é il congiurar nemico ?

Con. A che giova, o Capellio? a prevenire
Nuovi attentati, a vigilar sull'opre
Dei legati stranieri, a preservarne
Da novelle congiure, e nuovi orrori.

Cap. Tutti gli ambasciatori
Non sono Bedamar; e omai dell'Adria
La sicurtade è ferma.

Doge Ancor del tutto
L'Adria non è sicura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l'Ispano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese.
A rintuzzar le offese
Di sì fiero nemico invan si mosse
Il giovine Fallier: voce si sparse
Che giacque il generoso in campo estinto.

Cap. Cielo! estinto Fallier?

S C E N A IV.

Un uffiziale, e detti

Uff. (*inchinand. al Doge*) Falliero ha vinto.
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al senato
Reca l'annunzio della sua vittoria.
Ei già s'appressa

Tutti Onore al prode, e gloria?
Coro Viva Fallier,
Lode al guerrier
Del Patrio onor
Conservator.

S C E N A V.

Falliero con seguito d'Uffiziali, e detti
Fall. Inclito Prence, illustri Padri, e quanti
Amor di patria in questo istante aduna.
La Veneta fortuna
Di se stessa maggior è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
Vinte e disperse come polve al vento
Fur dei ribelli, e dell'Ispan le schiere,
In sulle mura altere
Dell'Orobia città sventola il nostro
Glorioso vessillo, e al mondo insegna
Che il temuto Leon pur vince e regna
Doge. Giovane valoroso, a te la patria
Và debitrice di salute e pace:
Te figlio suo verace
Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome
Vivra nei fasti dell'Adriaco impero:
In ogni cor vivrà.

Tutti Viva Falliero!

Fall. Le tue parole, e il plauso
Di così nobil gente, oh! qual mi sono
Preziosa mercè di quanto oprai!
Più ch'io non diedi a te, Patria mi dai
Se per l'Adria il ferro io strinsi
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro, e il cor.
Seguitai, se in campo io vinsi,
L'orme sue, l'avito onor.

Tutti Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi - più grande ancor.

Fall. Il ciel custode - di queste mura
Ogni congiura - disperderà
Per far che l'Adria - felice sia
La vita mia - si spenderà,

Tutti Il ciel custode - di queste mura
Ogni congiura - disperderà,

Doge Grata Vinegia, o prode,
Accetta i voti tuoi si bel desio
Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio
Mille di onore desterà faville
In ogni cor di patrio amore ardente.
Intanto il ciel clemente
Conservator dei regni abbia di lodi
E d'incensi tributo: ei di là sopra
Siede moderator d'ogni bell'opra

(*Si avviano tutti verso il Tempio.*)

S C E N A VI.

Atrio in casa di Contareno, che mette a un canale. Il luogo è tutto adorno di vasi di fiori.

Bianca con seguito di Ancelle.

Coro. Negli orti di Flora,
Nel regno di amore
Un fior più gentile
Di Bianca non v'ha.

Bian. Come sereno è il dì! Come più bello
Risplende il sole, e l'aura è queta e pura!
Tu sorridi, o natura,
Lieta come il mio cor. . . . O mio Falliero,

Se ogni cosa si allegra a me d'intorno,
E prodigio d'amor pel tuo ritorno
Caro, amato Falliero! Io pur ti appresto
Con l'Adria intera un serto. Io di mia mano
Tel porgerò. Grato ti fia per certo.
Non val quello d'amor di gloria il serto.

Della rosa il bel vermiglio
L'amor mio gli pingerà.

Il candor di questo giglio
La mia Fe gli mostrerà.

Qua l'eublema di costanza,
Là il color della speranza,
Quà un pensiero, un altro quà.
Ogni affetto del mio core
Ogni fiore - a lui dirà.

Coro
Bian.

Ogni fiore a lui dirà.

Oh serto beato!

Invidia mi fai.

All'idolo amato

Vicino sarai.

Baciarti l'udrai,

Parlarti di me.

Ma spero, ma sento

Lusinga nel core,

Che a tanto contento

Mi serba l'amore,

Che il dolce momento

Lontano non è

Sì tanto contento

Serbato é per te

Coro

S C E N A VII.

Costanza e Bianca

Bian. Costanza! . . . ebben? che rechi?
Vedesti il mio Fallier?

Cos. Lo vidi, o Bianca,
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
Si nobile vittoria,
L'onor che a lui si rende, ardir gli danno
Di chieder la tua mano
A me lo disse . . .

Bian. Ah! non la chieda invano.

Cos. Che temi? e qual vi è padre
Che superbo non fora esser di questo
Valoroso guerriero
Suocero fortunato?

Bian. O amica è vero.
Ma tu del padre mio
L'alma conosci appieno:
E povero Fallier.

Cos. Vien Contareno (*Cos. parte*)

S C E N A VIII.

Contareno, e detta

Con. Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante
Nobili donne ha l'Alria, io te vo lieta,
E in mio pensiero ne ho già volto il modo.
Avventuroso nodo
D'Illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore

Bia. Padre!... qual nodo?.. (oh come batte il cuore.)

Con. Lo sposo che io ti ho scelto è tal che pari

In Venezia non ha: d'onore, esempio.

Specchio di valor vero

Bian. (Cielo! chi è questi se non e Falliero?)

Con. A te fra pochi istanti

Presentarlo promisi, e so che grata

Tu men sarai . . . nel tuo sembiante io leggo

La gioia che tal nuova in cor ti desta.

Bian. Dov' è desso, o Signor? che mai lo arresta?

Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera

D'investigar se inclina

Ad amarlo il tuo cor

Bian. (*Con trasporto*) E del mio core

Non gli è noto l'amore,

Non rammenta i sospir?

Con. (*sorpreso*) Bianca! che parli!

Quando svelasti mai

A Capellio il tuo cor?

Bian. (*atterrita*) Capellio oh Dio!

Son perduta!...

Con. Che ascolto!

Bian. Oh padre mio!

Con. Parla . . . d'altr' uom saresti

Amante forse, o Bianca! . . .

Bian. Oh! me! infelice! . . .

Sventurato Fallier!

Con. Perfida . . .

Bian. Oh! padre . . .

Non ti sdegnar . . .

Con. Trema . . . se ancor ti sfugge

Il nome di Fallier, l'amor paterno

Hai perduto per sempre.

Bian. Oh ria minaccia! ...

Padre... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.

Con. Se l'amor mio ti è caro
Rispetta il mio voler... se a me t'opponi

Paventa l'ira mia, tutto in Vinegia

Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero,

Altrimenti saprò... per lui pur trema.

Bianc. Ah! che dici?

Con. Intendesti,

Bian. O pena estrema!

Con. Pensa che omai resistere

Al mio comando è vano;

Pensa che al nobil giovane

Giurai di dar tua mano;

Che un Contareno, un veneto

Non può mancar di fe.

Bian. Padre... al mio pianto moviti,
Mira... io ti cado al piè. (*cadendo ai piè
di Contareno*)

Coro Al genitore arrenditi, (*sollevandola*)
Si placherà con te.

Con. Figlia mia, se forza al core
(*Accostandosi a Bianca con bontà*)

Non ti da figlial rispetto,

Deh! ti vinca il mio dolore:

Da tal nodo io tutto aspetto:

Tutto io perdo se ti opponi:

Disperato io morirò.

Bian. Tu morir!... di me disponi:

Con. (*Io trionfo.*)

Bian. Ubbidirò.

Con. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
La mia Bianca, la mia figlia
Lo splendor di mia famiglia
Per te sorgere vedrò.

(Il piacer di mia ventura

(Figlia mia, spiegar, non so.

Bia. (Giusto Ciel, più ria sventura

(Della mia chi mai provò?)

Coro (Viva Bianca: alfin natura

(Dell'Amore trionfò.

(*partono tutti*)

S C E N A IX.

Sala in Casa di Contareno

Falliero, e Costanza

Fall. Mai con maggior coraggio in queste soglie
Non posi il piè. Costanza. Alfin venirme
Potrò palese, io spero, e non indegno
Del genitor di Bianca.

Cos. Il Ciel secondi

La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,
Lieta di Bianca al paro.

Fall. O amica mia,
Conosco a prova il tuo bel cor qual sia,
Ne forse il dì sia lunge
Che far chiaro potrò quant'io son grato
Al tuo cortese oprar. Ma di; qual trovo
L'adorata mia Bianca?

Cos. Ognor fedele,
Tenera sempre, oltre ogni dir felice

Dei tanti allori onde tu riedi adorno
Di vederti sospira.

Fall. O lieto giorno!

Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo: per poco almeno
Fa ch'io favelli a lei.

Cos. Mira: ella stessa

Sola ver noi si appressa.

Seco io ti lascio . . . (parte)

Bian. (Oh! ciel! Falliero!) (arrestandosi
sull' ingresso)

Fall. (correndo a lei con trasporto) O Bianca?
Io ti rivedo alfin?

Bian. (lentamente avanzan. (Il cor mi manca)

Fall. Ma che vedo? tu tremi?

Impallidisci! ed evitar tu storzi
L'incontro dei miei sguardi? in questa guisa,
Bianca, mi accogli tu?

Bian. Falliero! . . . (Oh Dio!

Che deggio dir?

Fall. (Che mai pensar degg' io?)

Bian. Falliero, hai tu coraggio?... facendosi forza

Fall. Pari al sommo amor mio.

Bian. Soffrir potrai

Il colpo a cui ti serba avversa sorte?

Fall. Tutto; l'istessa morte

Fuor che perderti, o Bianca,

Bian. E se il destino

Ci volesse divisi, ed infelici . . .

Fall. Divisi noi!

Bian. Pur troppo.

Fall. Oh! ciel! . . . che dici?

Tremar mi fai . . . favella . . .

Fremo in interrogarti . . . avresti forse

Obbliata la fe che mi giurasti?

Mi avresti tu tradito? . . .

Bian. Ah! . . . no: giammai.

Ma ti perdo, o Fallier.

Fall. Spiegati omai.

Bian. Sappi che un rio dovere

Al nostro amor si oppone . . .

Sappi che il padre impone

Ch'io più non pensi a te.

Fall. Se tu mi siei fedele,

Se il cor non hai cambiato,

Il genitore, e il fato

Sfido a rapirti a me.

Bian. Vana speranza! . . . lasciami.

Fall. Qui Contareno aspetto.

Bian. Ah! no: dal suo cospetto

Sempre fuggir dei tu . . .

Fall. Perché! favella, o barbara.

Bian. Non domandar di più.

Fall. (Ciel qual destin terribile

(Tronca ogni mia speranza!

Bian. (Ciel! come è mai possibile,

a 2 (Serbar la mia costanza!

(A questo colpo orribile

(Manca la mia virtù.

Bian. Deh! va, ti scongiuro,

Fall. Restar più non dei.
 Andrò, ma sicuro
 Che infida non sei.
Bian. T' adoro . . . lo giuro . . .
 Consolati . . . va.
 (Ah! dopo cotanto
 (Penar per trovarsi;
 (Vedersi nel pianto,
a 2 (Nel pianto lasciarsi;
 (E' pena, é dolore
 (Che eguale non ha:
 (E' affanno che un core
 (Soffrire non sa

S C E N A XI.

Cost. Dell' infelice Bianca
 Ai crudeli, disastri
 Il Ciel pietoso un freno
 Voglia alfin porre, e consolarla appieno.
 Misera! E come mai
 Da tanti affanni oppressa
 Resister può?
 Io mi confondo, e sento
 Da fiera angoscia il core
 Indebolito a segno,
 Che spiegar non poss' io
 Se del suo duol maggior divenga il mio. *parte*

S C E N A XII.

*Dalla gran porta escono i parenti di Contareno,
 e di Capellio, Dame, Cavalieri, e gran seguito
 di Servi, indi Contareno e Capellio mede-
 simi, poi Bianca.*

Coro Fausto Imene, e di gioja cagione
 Sovra ogni altro per l' Adria sia questo:
 Di due grandi famiglie compone
 L' odio antico alla patria funesto,
 E noi tutti congiunge con nodi
 Di verace e di salda amistà.
 Sovra ogni altro di gioja cagione
 Questo Imene per l' Adria sarà.

Con. Sì, congiunti, omai son pieni
 I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni
 Le discordie Amor finì,

a 2 (Spettatori al lieto evento
 (Rimanete, illustri amici
 (Dividete in tal momento
 (Il contento - del mio cor.

Coro Il mirarvi appien felici,
 Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaga omai
 Di sua vista il mio desire

Con. Qua l' attendo: la vedrai,
 Nè sia lenta a comparire:
 Mira: é dessa.

Cap. Oh come bella
 Sempre più rassembra a me!

Coro Vieni, o nobile donzella, (*incontrando
 Bianca*)
 Ogni cor sospira a te.

S C E N A XIII.

Bianca e detti

Bian. Padre . . . Signor . . .

Con. Appressati.
Ecco il tuo sposo. (presentandoli **Cap.**)
Bian. (Oh ! Dio !)
Cap. accorgendosi del turbamento di Bianca)
Bianca!... (turbata sembrami (piano
Che mai pensar degg'io?) a **Con.**)
Con. Nulla Signor: tremante
E sempre in tale istante
Di una Donzella il cor.
Figlia, al dover per poco (a **Bian.**)
Dia luogo il tuo pudor.

A 3

Con. (Ah ! che non sa nascondere
(La smania ond'ella e piena ,
(Ma la saprò costringere
(Il voler mio farà
Bian. (Ah ! che non so nascondere
(Le smanie ch'io son piena
(Tanto soffrire e fingere
(E duol che egual non ha
Cap. (Ah ! Ciel tal nodo stringere
(Mesta così dovrà
Con. Ecco espressi in questo foglio
I tuoi patti in un coi miei.
Il tuo nome e quel di lei
Il Contratto compirà.
Cap. Al cospetto dei congiunti (prende il foglio
e va a segnarlo ad un tavolino)
Segna il foglio
Bian. (Appressandosi supplichevole a **Contareno**

Con. Ubbidisci. Ah ! padre mio.
Bian. Ah ! non poss'io.
Cap. (alzandosi dal tavolino)
Coro Bianca segni.
Con. Taci... va. (a **Bian.**)
Bianc. (Cruda sorte ! Si ubbidisca. (avviandosi
S C E N A U L T I M A
Falliero invano trattenuto da **Costanza** e detti
Fall. Bianca ! . . . , arresta.
Bian. Oh Ciel !
Cap. Che sento
Fall. Pria mi uccidi (inoltrandosi
Con. Che ardimento !
Bian. Ah Falliero.
Con. (Oh ! mio furor !)
Fall. Questa, o Bianca, e la tua fede,
Così serbi i giuramenti ?
Con. Temerario !
Cap. e Coro. Quali accenti !
Fall. Deh ! perdonami, Signor:
Bianca omai la fe mi diede . . .
Mi giurò costanza e amor.

a 4

Con. ((Importuno ! in qual nomento
(Si presenta , e mi sorprende !
(Il furore che m' accende
(M' impedisce il favellar.)
Cap. ((Ah ! di Bianca il turbamento
(Abbastanza il cor comprende.

(La sorpresa mi contende
 (Di alzar gli occhi e di parlar.)

(*Bian. e Fall.*

((Da un istante, da un accento
 (La mia vita, o Ciel, dipende
 (Se pietà di me non prende
 (Non mi resta che spirar.)

Con. Con qual dritto il piè ponesti,
 Temerario, in queste porte?

Fall. Con qual dritto! ah! l'intendesti:
 Bianca adoro.

Cap. (*avanzandosi*) E' mia consorte

Fall. Essa è mia: concorde affetto
 Non le destre, i cuori uni,
 Pria dovrai passarmi il petto
 Che rapirla a me così.

Cap. Esci, audace.

Bian. Oh Ciel! ... fermate,

Fall. Infedele! (*a Bianca*)

Bian. Oh pena!

Con. Oh ardire!

Con. Cap. Esci parti.

Coro Ah vi calmate!

Con. Trema!

Cap. Indegno! io so punire ...

Con. Servi, olà; dal mio cospetto
 Sia scacciato.

Bian. Oh mio dolor!

Fall. (*ai servi che si avanzano verso di lui:
 indi a Contareno, e Capellio*)

Ah! codardi ... questa offesa,

Questo tratto infame, e vile
 Chi voi siete appien palesa,
 Pone il colmo al mio furor.

(Scorgerete in brevi istanti
 (Quel chè può furente amor.
 (*Cont. e Cap.*

(Va: t'invola a noi davanti
 (Se ti cal del proprio onor.

Bian. (Ah! fra tanti affetti e tanti
 Geme oppresso e scoppia il cor.

Tutti Flutti irati e resistenti

Al furor delle tempeste,
 Fiero turbine di venti
 Che scompiglia le foreste;
 Entra ardente che disserra
 Mille fiamme di sotterra,
 Non uguaglian lo scompiglio

Che in quest' anima si fa
 quell' anime

Priv^a₁ sono di consiglio

L' ira mia
 lor

Il mio duol più fren non ha.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell' Ambasciatore di Spagna. E' notte.

*Bianca e Costanza escono guardinghe.
Bianca è tremante.*

Bian. **A** mio timor, deh cedi: alle mie stanze Ritorniamo, o Costanza.

Cos. Ei muore, o Bianca,
Ove tu neghi
D'ascoltarlo una volta. Or via, ten prego,
Resta, e fa cor... Vedi? è deserto il loco,
Alta la notte, e per un solo ingresso
In quest' atrio si viene

Bian. E se per quello
Al suo partir si frapponesse inciampo? . . .

Cost. Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.

Bian. Qual muro?

Cost. Quel, che del ministro Ispano
Mette al palagio.

Bian. Oh! Ciel! perduto e fora
Se lo scoprisse alcun.

Cost. Il tuo pensiero
Finge perigli, ed il verace oblia.

Tua cruda ritrosia
Al misero da morte.

Bian. Va... l'introduci... * (è fissa omai mia sorte
(* Costanza parte)

SCENA II.

Bianca indi Falliero

Bian. Lassa! ogni istante addoppia
L'affanno del mio cor... facil fui troppo
A cederti, o Costanza... Oh! ciel non sia
Di estremo danno il mio timor foriero:
O incertezza crudel!

Fall. (entra agitato) Bianca

Bian. (andandoli incontro tremando) Falliero!

Fall. Tutto è perduto... invan discesi ai preghi
In questa notte istessa
N' andrai sposa a Capellio... a noi non resta
Che la fuga o la morte.

Bian. Oh! Dio! non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo?

Fall. Che fuggir, o morir... Decidi...

Bian. (Io tremo)

Fall. Bianca?... esitar puoi tu!

Bian. Tal onta al padre

Recar dovrei?

Fall. Maggior dell'onta ei reca
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai

O più non m'ami, o non mi amasti mai.

Bian. Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo.
Ma Figlia io sono... Deh ti caglia almeno
Dell'onor mio.

Fall. Dell'onore tuo! crudele!

Caglia à te di mia vita: essa dipende

Da questo istante, da un tuo solo accento,

Bian. La tua vita! ah Fallier! qual rio cimento!

S C E N A III.

Costanza frettolosa, e detti

Entra mentre Bianca, e Fall. stanno per uscire

Cost. Fermate... siam perduti: a questa volta

Si appressa Contareno: impor lo intesi

Che qui scenda tu stessa

Bian. Avversa sorte!

Fu verace il timor.

Fall. Vieni sottrarci

Per altra parte a quel crudel sapremo.

Bian. Ah! null'altra ve n' ha

Fall. Null'altra!... io fremo

Che far?

Cost. Fuggir dei solo: a te non resta

Che quel muro varcar.

Fall. Guidami

Bian. Ah! quello

E dell' Ispano Ambasciator l' ostello.

Morte ti stà sul capo.

Fall. A te lo sdegno

Del padre tuo!.. peggior di morte assai

S' ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai

parte frettoloso

S C E N A IV.

Bianca, indi Contareno con seguito

Bian. Veglia, o ciel, su di lui: guida i suoi passi

Per quel funesto luogo. Ardir mio core,

Si appressa il genitore

Con. Bianca!

Bian. Signore.

Con. Il tuo venir qua pronta

Chiaro mi fa che ti arrendesti al fine

Al paterno voler. Capello è presso.

In questo istante istesso

Nel domestico tempio io vò compito

Segretamente di tue nozze il rito.

Bian. Padre!...

Con. Non più intendesti.

Giunge il tuo Sposo.

Bian. Ah! mia sventura estrema

Mi uccidi pria...

Con. Taci ubbidisci... e trema

S C E N A V.

Capello con seguito e detti

Con. Vieni Capello: le tue rare doti

Vinsero Bianca alfin: Ella consente

All' imeneo bramato.

Avvicinati.

(a Bianca)

Bian. (Oh pena)

Cap. Oh! me beato!

Bianca, te sposa a forza

Io non avrei voluto, e altrui lasciarti

Non potea senza pena. Or che all' altare

Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,

Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.

Bian.) Misera me?)

Cap. Un tuo detto

Mi rassicuri alfin ... ma che vegg'io?
Pur turbata sei tu?

Con. (*minacciosamente*) Bianca!

Bian. Ah! non posso.
Più tacer, ne soffrir... Tropp'oltre, o padre.
Estendi i diritti tuoi.

Con. Perfida

Cap. (*a Con.*) All'onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. l'ultima è questa
Offesa ch'io ricevo... Addio (*per partire*)

Con. (*arrestand., indi volgend. a Bian.*) Ti arresta

Come potresti, indegna,
Proferir tai parole, e con qual fronte
Sudar l'ira paterna! essa fia grave,
Irreparabil fia
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
Trema: da questo istante
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,
La paterna pietà posta in obbligo;
Perfida, a maledir...

Tutti (*movendosi*) Ah!...

Bian. (*atterrita prostrandosi*) Padre mio!

Con. Non proferir tal nome,
Sdegno ed orror mi desta:
Tutto a soffrir ti appresta,
Bandita andrai da me.

Bian. Quanto ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai.
Più non mi resta omai
A sopportar da te.

Can. Perfida! (*odesi picchiare fortemente
all'ingresso Contar. si arresta*)

Bian. Oh! ciel!

Con. Chi battere
Ardisce a queste porte?

Bian. M'opprime un gel di morte.

S C E N A VI.

Il Cancelliere del Consiglio dei tre, e detti

Cap. Con. Pisani! (*il Canc. porge un foglio a Cont.*)

Tutti (*sorpresi*) Che sarà?

Con. (*legge da se*)

» Vieni dei tre al consiglio - in questo istante

» Entro il palazzo del ministro Ispano.

» Dalle veglianti scorte

» Fallier fu colto » a C. Prendi! leggi (*oh sorte*)

Con. ((Cadde il fellone ... oh! giubbilo!

(Oh! non pensato evento!

(Da loco al mio contento,

(Furor, che m'empì il cor.)

Bia. ((Ciel, qual mistero! ... ah! misera!

a 2 (Si accresce il mio spavento.

(A qual maggior tormento

(Son io serbata ancor!)

Cap. Prendi il foglio: a Con. andiamo: affrettati.

Con. Si punisca il traditore

(*esce con Pisani per seguir Cap.*)

Bian. Traditor? chi mai? deh! spiegati

(*spaventata*)

Con. Lo saprai per tuo terrore.

Bian. Forse? ... ah! ... lassa! ...

Con. Il vil Falliero

E un fellone.

Bian. Ah! non è vero.

Con. Vanne.

Bian. Ascolta.

Con. Taci ... scostati.

Bian. Pria mi uccidi o genitor.

Con. Servi, tosto alle sue stanze

Quell' indegna stracinate ...

Bian. Ah! crudeli! mi lasciate ...

Con. Ulbidite.

Bian. Oh! mio dolor!

Con (Sorte amica, a vendicarmi

(Opportune a me dai l'armi:

(Del piacer della vendetta

(Già si pasce il mio furor.

Bian. (Deh! consenti di ascoltarmi...

a 2 (Padre mio..deh! non lasciarmi...

(Ciel pietoso, a te si aspetta

(Di proteggere Fallier

S C E N A VII.

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre
addobbata di nero.

*Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e
preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Ar-
cieri vengono a schierarsi d' ambi i lati.*

Falliero, Coro, indi Contareno

Fall. Questo a Fallier la sorte

Serbo colpo fatal! Non mi spaventa

Del mio fato il tenor, con altri auspici

Lo sfidai nella pugna, e fra i nemici.

Compito é il mio destin. La sola imago
Dell' infelice amante.

Che per me geme, di dolor mi avvince
M' agita, e in ogni istante

Ne vagheggia l' aspetto il core Amante.

Da questo barbaro - fatale istante

Ricevi o misera - Diletta Amante

L' estremo pegno - D' Amor di fe

Almen fra i teneri - Soavi amplessi

Morir potessi - cara con te

Ma in Ciel pei miseri - Pietà non v' è

Coro L' ora fatal' s' appressa

Vieni non indugiar

Fall. Chi vien? Chi giunge? Oh Dio

Con. Solo con lui lasciatemi:

Gli deggio favellar

Fall. Ah che nemmeno in pace

lo posso oh Dio spirar

Sento agli odiati eventi

D' ira avvamparsi il petto

Rabbia furor dispetto

Straziano in seno il cor.

Con. Confessa il fallo e spera

Che avrem di te pietà.

Coro La sorte sua severa

Ci desta in sen pietà.

S C E N A VIII.

Il Cancelliere

indi Loredano, Capellio e Contareno

Con. No, non è reo, misero è solo: ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.

Ma chi sarà sì forte

Di alzar per lui la voce? A noi non spetta
Innanzi a questi giudici temuti

Che vedere, tremar, e starsi muti

*I tre Giudici siedono al Tribunale
Uscieri e gli Arcieri si ritirano*

Con. Pisani, il reo si avanzi. (*al Canc.*

Cap. (*O mia virtute
Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti
Che mi fan guerra abbi tu sola impero*)

S C E N A IX.

*Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero indi
va a collocarsi presso di Contareno su di una
sedia più bassa, e scrive.*

Con. Il tuo nome? (*a Fall.*)

Fall. Falliero.

Con. La tua patria?

Fall. Vinegia.

Con. Il tuo rango!

Fall. Patrizio.

Con. Era a te nota

Tremenda legge che ai patrizi vieta
Ogni commercio con Ministro estraneo?

Fall. Sì

Con. Del Ministro Ispano

Fosti tu nel palagio.

Fall. E ver

Cap. Qual puoi

Scusa trovar al fallir tuo?

Fall. Nessuna.

Cap. Alcuo disegno, alcuna.

Alta cagion ti spinse?

Fall. E' manifesto

Il mio delitto: è il mio segreto il resto

Con. Pensa che sul tuo capo

Pende il vindice ferro

Della Legge

Fall. Lo so.

Con. Che questo scritto

Segnar dovrai.

Fall. Pronto son io.

(*corre risoluto a sottoscrivere*)

Con. Pisani,

A noi porgi lo scritto: ei si allontani.

S C E N A X.

*Mentre Falliero stà per ritirarsi, un Usciere
si presenta, indi esce Bianca seguita da Ca-
valieri: Falliero si arresta.*

Usc. Signor, l'ingresso chiede

Un complice del reo:

Fall. (*tornando indietro*) Complice mio! . . .

Con. Entri.. Donna chi sei? (*esce Bian. velata*

Bian. Bianca son io (*avanzandosi
e togliendosi il Velo*)

Tutti Bianca! . . . (*sorpresi*)

Con. Che ardire e il tuo? (*levandosi e*

Giudici al mio palagio *seco tutti*)

Si riconduca.

Cap. No: resti... La guida
Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone d' ascoltarla...
Giudici siamo. Bianca fa core, e parla.

u 4 (si avvanza verso di lei)

Bia. ((Cielo, il mio labbro inspira:
(Reggi il mio cor tremante:
(Dammi virtù bastante
(ad ottener pietà)

Fall. ((Ciel, se a salvarmi aspira,
(Fa ch'ella sia costante:
(Se del rivale è amante
(La morte mia vedrà.)

Con. ((Mio cor nascondi l'ira
(Frenati un solo istante:
(Nulla a salvar l'amante
(Il suo dolor potrà.)

Cap. ((Fra la pietade e l'ira
(Ondeggia il cor tremante:
(Ma solo in questo istante
(L'onore ascolterà.)

Con. Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale?

Bian. Che innocente è il mio Falliero,
Che lo perde amor fatale.

Con. Folle!...

Cap. Segui.

Bian. (affannosa) Al fianco mio
Meco stava, ed ecco, oh Dio?
Sopraggiunge il genitor,

Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta
D'onde all'atrio si discende
Dell' Ispano ambasciator.

Quella elegge... cieco il rende
(crescendo di forza e di passione
fino all'ultimo del suo discorso)

Il mio rischio, il nostro amor.

Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete:
E se in voi di sangue e sete
Tutto il mio versate ancor.

Fall. Bianca... ho gioja or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor. (con gioja)

Con. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli e reo, perir dovrà.

Fall. Reo non sono: a te consorte
(prima a Con. poi a Cap.)

A me infida io la pensai,
Tacqui allor, morir bramai
Ma innocente: il Ciel lo sa.

Con. Fe non merta un traditore,
Come tale io ti condanno. (si appressa
al tavolino e segna la sentenza,
Loredano fa lo stesso)

Bian. Me infelice!

Fall. Oh Ciel tiranno!

Con. Tu pur segna. (appressandosi a Cap.)

Cap. (*rigettando il foglio*) No: vivrà.
 „ Il Consiglio sia disciolto....
 „ Ei rinchiuso ... *) Guardie olà.
 * (*a Pisani che apre la porta ed
 Introduce di nuovo gli Arcieri*)

Con. Che mai tenti?

Bian e Fall. Oh nobil core!

Con. Segna il foglio, o sconigliato:

Cap. Di lui giudichi il Senato.

Bian. e Fall. Oh contento!

Con. Oh qual viltà! (*Lor.
 sorte, Pisani e tutti gli altri fra loro*)

Si ben parlⁱ_a: il sol Senato

Giudicar di lui potrà

Bia. (*Grazie o Cielo! vi è anima ancora
 e (Che a pietade e a giustizia si arrende*

Fall. (*Nuova speme nel petto mi scende.*

(*Mi consola, e coraggio mi dà)*

Con. (*Il furore che il cor mi divora,*

(*Le parole al mio labbro contende*

(*Una benda sul ciglio mi stende*

(*La vendetta che sfogo non ha.)*

Cap. (*Oh giustizia? quel cor che ti onora*

(*D'ogni affetto maggiore si rende.)*

(*Tutti con Capellio*

(*Dal Senato Falliero dipende,*

(*Su lui dritto il Consiglio non ha.*

(*partono tutti*)

S C E N A XI.

Sala

nel palazzo di Contareno come all' Atto I.

*Costanza sola entra agitata,
 indi frettoloso Capellio*

„ *Cost.* Inoltra il di... lassa, per ogni via
 „ Bianca ho cercato invan... Allorchè il padre
 „ Dal Consiglio ritoroi, e a me richieda
 „ La figlia sua che dir degg'io? qual posso
 „ Trovar discolpa a disarmar bastante
 „ Il suo giusto furor... Crudele amica
 „ A che mai mi esponesti?... Algun si avanza
 „ Cielo! è Capellio... ah... mio Signor.
 „ *Cap.* (*entra premuroso* *Costanza,*
 „ lo stesso riconluco
 „ Bianca al paterno tetto... a te l'affido.
 „ Veglia tu su di lei... fa di salvarla
 „ Dall'estremo suo duol... Corro al senato;
 „ Se fia secondo il fato
 „ Al mio giusto desio
 „ Cesseranno i suoi mali... Eccola... addio.

partono

S C E N A U L T I M A

*Bianca, indi Falliero, Capellio, Contareno,
 e molti Veneziani*

„ *Bian.* O domestiche mura o dolce asilio
 „ Negli Anni miei primieri, io vi saluto;
 „ L'amistà dei miei lidi

- » Che qui sperimentai, l'alta che regna
 » Tranquillitate in questa
 » Natia dimora e cara
 » Obliar già fannu ogni memoria amara.
 » Ah qui sol resta ignota
 » In calma Diuturna ogn' altra idea
 » D'ira, e livore ed il furor d' Astrea.
 » Soave immagine
 » D'amor di pace
 » Tu spiri all' Anima
 » Dolce vigor
 » Se tal delizia
 » M' invidii, o Cielo
 » E' troppo barbaro
 » Il tuo rigor.
- » Ma che dico? Che fo? troppo m'illude
 » Fallace idea di non fondata speme
 » D'un consesso severo
 » Vittima perirà forse Falliero.
 » Tornirsi a ricercar. *in atto di partire*
 la trattiene Costanza)
- » *Cost.* Ferma, ove vai? Che vuoi? Di lui la sorte
 » Non sai Bianca qual fù? Qual mai decreto
 » Il senato ha emanato?
 » *Bian.* Infausto il credo
 » Tutto é perduto
 » *Cost.* E Falliero!
 » *Bian.* Oh stelle
 » Non chiedermi di lui.
 » *Cost.* Tu tremi? parla

- » Dimmi... Che miro? quell' aspetto. oh Dio
 » E la tua voce insieme
 » Mi fanno palpitar.
 » *Bian.* Non vi é più speme
 » Ai sguardi di ciascuno
 » M'invola. (*Cap. Con. Fall. e Coro l'arrestano*)
 » *Coro Cap.* Gli astri rei
 » e *Con.* Per Fallier più non son... Felice sei
 » *Bian.* Venite miei cari
 » Vi stringo al mio seno
 » Qui cessino almeno
 » Le pene del cor.
 » Qui grati per voi
 » Ritrovo contenti
 » O giorno, o momenti
 » Di gioja d'amor.
 » *Con.* (Vincesti d' entrambi
 » (Secondo l'ardore
 » *Fall.* (Calmato è mio bene
 » (Del Padre il rigor
 » *Cap.* (L'augusto consenso
 » (Lo rende al tuo Amor.
 » *Coro* (In calma respira.
 » e *Con.* (Dal lungo dolor.
 » *Bian.* Non tradimi o bella speme
 » La mia fe mercede avrà
 » Sarà mio l'amato bene
 » Lieto il cor mi brilla già.
 » *Gli Altri* Son cessate le tue pene
 » A te amor sorriderà.

N. B. I versi virgolati si tralasciano per la brevità del tempo